

DALLO SVILUPPO ECONOMICO AL PROGETTO DI COOPERAZIONE BITS OF FUTURE: FOOD FOR ALL



DOTT. DANIELE LATTANZI
Strategic Planning Manager BioHyst

Buongiorno a tutti. Ringrazio nuovamente gli ospiti per essere intervenuti. Cercherò di tirare le fila degli obiettivi di questo convegno e spiegare quali passi intendiamo fare.

Il nostro progetto nasce da due volontà: la prima è quella di cercare soluzioni alternative e innovative che vadano a beneficio dell'agricoltura, dell'energia e di molti altri settori dell'economia; la seconda va al di là dei vantaggi tecnici ed economici, ed è la volontà di creare un'economia sostenibile reale al cui centro sia l'uomo. A monte di questo progetto ce ne è, quindi, uno più grande. Ecco perché oggi sono qui presenti anche alcuni rappresentanti dei governi africani, che consideriamo amici e che ci seguono sempre.

Questa doppia matrice è nata da un'idea di Danilo Speranza che, insieme ad alcuni ricercatori e professionisti, più di 20 anni fa, ha cercato di individuare un sistema per creare un beneficio circolare, da cui non derivassero svantaggi per nessuno. In altre parole, la difficoltà di base era fare in modo che l'intervento in un settore non ne danneggiasse un altro.

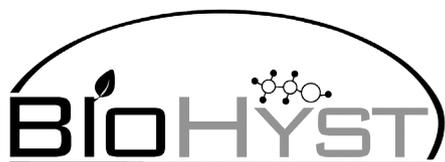
Per riuscirci abbiamo deciso di investire nella ricerca tecnologica, al fine di trovare uno strumento da mettere a disposizione dell'Italia, dell'Europa e soprattutto di chi, come gli amici africani, ha un problema primario come quello della sottanutrizione. Non volevamo qualcosa che desse solo un vantaggio immediato a un settore, a un'area o a qualcuno in particolare, volevamo qualcosa che durasse nel tempo e fosse utile per tutti.

Negli ultimi 20 anni, abbiamo condotto molte sperimentazioni e ci siamo confrontati con interlocutori importanti: Confagricoltura, Unione Petrolifera, centri di ricerca quali Enea, CNR e le più prestigiose università italiane. Abbiamo cercato di mettere a disposizione di tutti un'idea che volevamo diventasse realtà. I risultati ottenuti dalla Hyst sono stati descritti nel corso di numerosi convegni.

La cosa più importante, e a volte anche la più difficile, è stata portare avanti simultaneamente un discorso economico e un discorso etico. Per noi un'economia sostenibile – che sia in Italia, in Africa o in qualsiasi altro luogo – non può esimersi dal considerare l'uomo al suo centro.

Mi ricollego, quindi, a quello che diceva l'ingegner Del Manso: il principio che ci ha mosso nell'ideare questo progetto è che, come avviene nella filiera dell'industria petrolifera, ci guadagnassero tutti (il settore agricolo, l'industria di trasformazione e via dicendo).

Sulla base di questo principio, stiamo portando avanti un progetto di cooperazione che si chiama *Bits of Future, Food for All*, il cui fine è mettere gratuitamente a disposizione dei Paesi africani questi impianti industriali. Per farlo, naturalmente servono risorse economiche. Noi speriamo che queste risorse provengano dagli accordi con le aziende che, dopo aver sperimentato sul campo gli esiti dei risultati della lavorazione Hyst sulle biomasse, manifesteranno un interesse commerciale verso ciò che offriamo. Noi siamo commercianti "etici", ma pur sempre commercianti. Quindi, ovviamente, cerchiamo di installare presso le aziende i nostri impianti industriali.



D'altro canto, il nostro voler essere "etici" fa sì che gli introiti ci piacerebbe usarli non solo per continuare la ricerca scientifica e tecnologica, ma anche per costruire impianti da donare ai nostri amici africani. Questo è il principio che ci ha mosso.

Noi siamo qui in Sicilia per avviare un discorso commerciale. Abbiamo piacere di dialogare con gli imprenditori siciliani perché crediamo che qui ci sia, oltre a una gran ricchezza di biomasse, una maturità economica tale da intenderci velocemente. C'è poi un altro aspetto: la Sicilia è stata sempre una porta, ha accolto e accoglie ancora, molte persone che per mille motivi passano da qui per arrivare in Italia. Proprio per questo suo ruolo, per questa sua posizione al centro del Mediterraneo ci siamo chiesti: perché non pensare a un ponte che vada sia verso l'Europa, sia verso il continente africano? Abbiamo condiviso questa idea in primo luogo con le istituzioni locali e scientifiche, perché un'idea può essere bella, ma poi va realizzata.

Il prossimo passo sarà chiedervi di toccare con mano. Ci fa piacere tenere convegni divulgativi, e che ci diate fiducia, ma vogliamo che verifichiate in prima persona la potenzialità della tecnologia e i risultati che siamo in grado di proporvi.

Le biomasse sono tantissime e le sperimentazioni che si possono fare sono innumerevoli. Dai riscontri che abbiamo avuto sinora possiamo dire che il sistema Hyst è, passatemi questa piccola presunzione, unico al mondo sia dal punto di vista del ritorno economico, sia da quello del rispetto del territorio e di chi ci lavora. Spero che avrete il piacere di verificarlo insieme a noi. In questi anni abbiamo creato collaborazioni scientifiche con Enea, CNR e importanti università. Contemporaneamente abbiamo avviato una serie di relazioni con i governi africani e con le principali istituzioni internazionali, perché un progetto di questo genere non può essere portato avanti senza dividerne i valori e concordare le azioni.

Siamo stati invitati presso l'Unione Africana e abbiamo esposto ai responsabili il nostro progetto. Da allora è iniziata una collaborazione fattiva che ci sta portando a un accordo di programma. I governi africani ci hanno sempre sostenuto, attraverso i ministeri competenti, riguardo la possibilità di condurre studi e pensare insieme progetti per adattare questi impianti alle esigenze dei loro Paesi, per sfruttare le biomasse locali e creare lavoro.

È un programma ambizioso, che ha coinvolto anche istituzioni finanziarie come la Banca Africana di Sviluppo e la Banca Mondiale, che ci hanno dato disponibilità a partecipare a questo progetto.

La Sicilia è un punto chiave, che farà da modello per il programma più vasto che vi ho appena esposto. Le iniziative e le idee delle istituzioni locali e di quelle nazionali, di Confagricoltura e Unione Petrolifera, sono fondamentali per essere operativi a tutti gli effetti.

Il convegno di oggi ha l'obiettivo, al di là di esporre le potenzialità della tecnologia, di invitarvi a vedere in prima persona il risultato del nostro lavoro di 20 anni e cominciare un percorso insieme.

Per concludere vorrei rispondere a molte persone che ci domandano se si possa lavorare con la Hyst una materia piuttosto che un'altra: si può trattare qualunque materia, basta individuare la biomassa o il prodotto vegetale che si ha a disposizione, e stabilire l'obiettivo che l'imprenditore agricolo o dell'industria di trasformazione vuole ottenere.

Tutto il nostro progetto ruota intorno alla ricerca e a un'innovazione scientifica e tecnologica unica al mondo, che abbiamo avuto il piacere di presentarvi oggi.

Il prossimo appuntamento è il 13 febbraio, saremo onorati di avervi come ospiti presso il nostro centro di ricerca in Svizzera.